

# "DIO FA CASA CON L'UOMO"

*E venne ad abitare in mezzo a noi (Gv1, 14)*

## NOTE PER UNA SPIRITUALITA' LAICALE INCARNATA NEL QUOTIDIANO

*DA UNA RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO DIOCESANO DI AZIONE  
CATTOLICA, DIOCESI DI JESI.*

### **PREMESSA**

Nel definire quali debbano essere i caratteri di una spiritualità autentica per il laico cristiano ci sembra utile partire da una premessa fondamentale.

Quando si parla di Spiritualità viene naturale riferirsi a quel settore della nostra esperienza fatto di Preghiera, Sacramenti, Vangelo, etc. In realtà tutto ciò definisce l'intera dimensione religiosa della nostra vita. Il termine Spiritualità indica, invece, in modo più specifico, quel modo di rapportarsi alla vita quotidiana secondo lo Spirito Santo che coinvolge ogni esperienza, ogni momento, ogni manifestazione positiva o negativa della nostra vita umana. Con ciò sembra a noi più opportuno usare a questo riguardo il termine Vita Spirituale piuttosto che quello più generico di Spiritualità. Per ogni uomo, infatti, l'incontro con il Signore Gesù, morto e risorto, è l'evento decisivo che apre ad una comprensione nuova di sé, del mondo e della vita. Ma la vita rimane in pienezza solo se si lascia guidare dallo Spirito che rende possibile la manifestazione dei doni e guida le scelte di amore capaci di cambiare il mondo. Vita spirituale

significa dunque una vita in cui lo Spirito Santo si incarna nella quotidianità, nella vita di ogni giorno. Ci sembra utile verificare come questa condizione sia valida non per singoli, specifici ministeri ma sia fondante della dimensione spirituale dei laici come per quella del sacerdote e del religioso. Sono infatti i diversi ambiti di vita che determinano espressioni diverse della Vita Spirituale. In particolar modo, la Vita Spirituale del laico assume un'espressione singolare proprio perché si trova ad essere incarnata in ambiti e situazioni (famiglia, amici, lavoro, scuola, attività parrocchiali, etc.), con ruoli e condizioni diverse da quelle del sacerdote o del religioso. Per questo, ma solo per questo, è possibile parlare di una singolare Spiritualità dei laici cristiani.

Tale premessa ci sembra utile e necessaria se si vuole definire con maggior chiarezza quale sia la condizione necessaria di una vita spiritualmente significativa per il laico cristiano.

## **ANALISI E PROSPETTIVE POSSIBILI**

### **Fede e vita**

La gran parte dei credenti oggi vive assolutamente distaccato da ciò che rientra nella condizione evangelica della vita. La fede non incide più sulle scelte quotidiane. Il tema per l'anno 2000 proposto dall'Azione Cattolica, "Dio fa casa con l'uomo", ci indica al contrario come nella misura in cui ognuno saprà aprire il cuore a Dio saremo uniti a Lui e ciò avviene nella "casa", nella condizione umana più intima ma anche più sociale, nella famiglia o con gli amici, nel segreto della preghiera così come nel lavoro e nello studio.

Lo stesso laico impegnato oscilla oggi tra due tendenze: una fortemente spiritualista, di preghiera personale o in gruppi ristretti,

l'altra di impegno vivo nel volontariato sociale o in quello associativo. La tendenza sembra però essere quella di un'alienazione, quasi una divaricazione disattenta tra l'attuazione del messaggio cristiano e la vita concreta nella quale il laico, invece, è chiamato ad attuare, vivere e testimoniare il Vangelo. Una vita nella quale la dimensione spirituale funge da fuga dalle problematiche quotidiane così come un eccesso di spiritualità inteso come ricerca spasmodica di episodi occasionali seppur significativi e quindi non da condannare, possono, tuttavia, farci perdere il contatto con la realtà. La dualità tra vita spirituale e vita quotidiana comporta una serie di evidenti problematiche, prime fra tutte, una mancata messa in discussione delle scelte che riempiono la vita quotidiana, un mancato ripensamento del proprio agire, da cristiani e secondo il Vangelo, nel mondo e un uso eccessivo di "momenti sentimentali di pietà" (V. Bachelet) che hanno caratteri più di estraniamento dal mondo che di crescita cristiana finalizzata all'azione missionaria di apostolato e alla realizzazione cristiana della propria vita. Ci sembra di poter dire con entusiasmo che nel brano evangelico della Trasfigurazione (Mc 9, 2-8; Lc 9, 28-36) Gesù ci lasci un messaggio diverso. Alla Trasfigurazione, infatti, segue il ritorno alle opere quotidiane, dove la centralità di Cristo viene testimoniata nei fatti e nelle parole. Per cui la richiesta delle tre tende non può essere accolta (Mc 9, 5-6; Lc 9, 33). Ed è sulla strada del ritorno (Mc, 9,9-13), camminando insieme a Gesù, che ci sembra si esprima il bisogno della ricerca interiore personale, il bisogno di discutere, di vincere i dubbi, di comprendere, di capire, trovare nuova forza per poi saper vivere accanto a Cristo ogni momento, ogni istante, ogni situazione della nostra vita.

### **Conseguenze della divaricazione fra fede e vita**

L'espressione più negativa di questa divaricazione fra Vita spirituale e vita quotidiana è, come già accennato, proprio la difficoltà di molti laici cristiani a coniugare la propria vita con il messaggio

evangelico. Spesso, per giustificare la scarsa attenzione alla preghiera quotidiana, ci si nasconde dietro la mancanza di tempo, dietro gli impegni quotidiani, familiari, di lavoro, momenti che, invece, dovrebbero diventare offerta spiritualmente elevata al Signore e luogo di impegno cristiano primario nello stesso tempo. Ma perché ciò accada occorre *incarnare il Vangelo nei luoghi e nei problemi, nelle gioie e speranze di ogni giorno* facendo dei propri doveri, diritti e piaceri, così come delle proprie sofferenze, preghiera continuativa e testimoniante.

Se rapportato alla nostra condizione italiana, ci sembra di poter dire che numerosi fenomeni della nostra storia contemporanea come l'attuale ridotta significatività dei cristiani nella società e nelle scelte etiche che investono la vita quotidiana delle persone, possa derivare anche da questa difficile considerazione della vita spirituale dei laici impegnati.

Certo è ben più difficile ricercare Cristo nella vita frenetica di ogni giorno, ma è lì che la vita spirituale come la testimonianza si realizzano per un laico. Vivere la fede ogni giorno, non relegandola solo a momenti o spazi isolati, questo è necessario. Perché il lavoro stesso è vita secondo lo Spirito se offerto al Signore, i rapporti umani sono un incontro stupendo con Dio, la vita stessa è un continuo dialogo con il Creatore.

E' necessario quindi recuperare il messaggio esaltante delle beatitudini per risignificarlo alla luce della condizione umana e storica attuale per elaborare stili di vita conseguenti che testimonino l'amore di Dio agli uomini.

### L'impegno spirituale delle comunità e la visione conciliare del laicato

Nelle parrocchie le occasioni di crescita spirituale sono sempre minori e ciò spinge, in qualche modo, il laico a ricercare oasi di spiritualità pur positive e valide che tuttavia assumono spesso, come

già detto, le sembianze di eventi occasionali separati dalla vita quotidiana.

La ridotta attenzione nei confronti della sequela e della crescita spirituale dei laici nelle nostre comunità ci sembra possa inserirsi anche nel contesto di quella visione della vita ecclesiale (soprattutto nei confronti del ministero laicale ma vorremo dire anche di quello ordinato) volta spesso più alla sola logica del fare ed organizzare che a quella della crescita interiore e formativa finalizzata all'apostolato nel mondo e alla cooperazione responsabile, cosciente e matura per l'ideazione e la realizzazione dei progetti pastorali. Per cui oggi il laico cristiano viene portato, nelle nostre comunità, a concentrarsi più sulle cose da fare che sulla propria crescita spirituale, elemento che il Concilio, in realtà, definisce fondante e motivante dell'intera azione di apostolato. Ne segue, o forse ne è causa, un'alterata visione del ministero laicale che coinvolge nel profondo la considerazione attuale del laicato nella Chiesa. Ciò è così vero che, il Card. C.M. Martini, in una riflessione affidata a Segno nel Mondo del 27 Febbraio 2000, riguardo al coinvolgimento dei laici nelle scelte della comunità ecclesiale, sente di dover dire: "la laicità con i laici esige che i laici non siano invitati semplicemente ad agire ma innanzitutto a pensare".

E ripercorrendo gli insegnamenti conciliari ci si accorge che in effetti se il punto 21 della Ad Gentes recita: "La Chiesa non si può considerare realmente costituita, non vive in maniera piena, non è segno perfetto della presenza di Cristo fra gli uomini, se alla Gerarchia non si affianca e collabora un laicato autentico" è poi l'Apostolicam Actuositatem che indica come compito fondamentale del laico l'apostolato indicando però al punto 4 come suo fondamento essenziale la "vitale unione con Cristo" che si manifesta nella Chiesa "con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli" e che non deve disgiungersi dagli "stessi doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita". Oggi, in realtà, a causa proprio di quanto sopra esposto oltre che della importante riduzione delle vocazioni ordinate, si assiste ad una ridotta disponibilità del Clero, spesso oberato di

impegni, nei confronti di uno dei suoi ruoli fondamentali e cioè la sequela spirituale dei laici. E' sempre, però, l'Apostolicam Actuositatem, al punto 24, che corre in nostro aiuto sottolineando questo compito fondamentale della Gerarchia cui "spetta di promuovere l'apostolato dei laici, fornire i principi e gli aiuti spirituali, ordinare l'esercizio dell'apostolato medesimo al bene comune della Chiesa".

### **Vita spirituale e apostolato**

La spiritualità quindi, come già accennato, non ha valore solo di per sé stessa. **La vita spirituale del laico è chiaramente in ordine all'apostolato.** E l'apostolato ci sembra debba essere coniugato in termini di fede, di speranza, di carità, di culto e missionarietà:

- **La Fede** implica la conoscenza della Parola e richiede formazione individuale che si basi sulla cultura personale, lo studio, la meditazione, il discernimento personale e comunitario.
- **La Speranza** derivante dalla fede nel Cristo risorto, si traduce in gioia nel vivere anche per le piccole cose quotidiane e in apertura verso il futuro.
- **La Carità**, come amore scambievole, si traduce in operosità, per la quale è necessario recuperare l'idea di essere parte del progetto di amore di Dio e di essere chiamati in ciò ad utilizzare al meglio i nostri carismi.
- **Il Culto** perché la Spiritualità si nutre di fede e la fede di preghiera e di vita sacramentale.
- **La Missionarietà** come servizio o come vicinanza silenziosa all'uomo nostro compagno di viaggio.

### **Conclusioni**

Scrive Bachelet nel 1973: "E' più che mai necessario insistere sulla unità dell'esperienza cristiana nella vita di ciascuno di noi. La

pretesa di separare una dimensione "verticale" da una "orizzontale" nella vita e nell'impegno del cristiano è radicalmente contraria all'insegnamento evangelico che da il primato all'amore al Padre in Cristo ma ci chiede contemporaneamente, quasi a conferma di quell'amore, di amare Cristo nei fratelli. Tale unità va ancora più riscoperta e vissuta in un mondo secolarizzato, che, mentre potenzia la legittima autonomia dell'uomo nel costruire la sua civiltà, pone sempre in realtà nuovi e drammatici problemi morali e spirituali a chi voglia vivere con coerenza cristiana nella nuova civiltà che si sta costruendo". E in un altro passo: "Per tutto questo **non bastano momenti sentimentali di pietà**; è necessario qualcosa di più radicato e profondo, perché il confronto con la vita quotidiana dimostrerà se la meditazione, se la preghiera gli hanno fatto vivere brevi momenti di ebbrezza spirituale (...) o gli hanno radicato così profondamente nel cuore la Parola di Dio, che questa lo sostiene e lo fortifica tutto il giorno e lo spinge ad un amore attivo, verso tutti i fratelli e verso la comunità in cui è chiamato a vivere per trasfigurarla"..

## LINEE D'AZIONE

Ci sembra utile sottolineare alcune importanti note per concretizzare in modo specifico quanto sopra delineato. A nostro avviso è importante innanzitutto:

- recuperare la tensione, la passione e l'amore per il Padre e per l'uomo nei quali si realizza l'unità tra fede e vita;
- recuperare l'atteggiamento di "ricerca" sui temi importanti che investono la propria esperienza terrena e la propria condizione di vita per qualificarla alla luce dell'esperienza personale e di quella evangelica;
- dare finalità alla vita spirituale: riflettere, meditare, progettare in che modo la nostra vita possa rivelare il Signore a noi stessi e agli altri;

- distinguere con chiarezza, anche nei cammini formativi, i momenti occasionali di spiritualità dalla Vita secondo lo Spirito Santo recuperando nei momenti di preghiera proposti in parrocchia o a livello diocesano l'accostamento fra Parola ed esperienza quotidiana, ricercando non il distacco ma la forza spirituale che converte;
- recuperare alcuni elementi validi per vivere e alimentare la propria spiritualità anche quotidiana personale, di coppia e familiare: preghiera, sacramenti, guida spirituale personale, la lettura e il confronto con persone che vivono la nostra stessa condizione;
- mettere maggior vigore e attenzione nel programmare iniziative di spiritualità ponendo tale programmazione come elemento qualificante *l'unitarietà associativa*, il che suggerisce la necessità di realizzare iniziative di qualità non sempre fattibili a livello parrocchiale inserendole quindi nella programmazione diocesana;
- puntare alla formazione degli animatori come promotori, nei confronti dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, di una Vita spirituale significativa per la propria crescita personale;
- infondere nei gruppi il senso vero e deciso della gioia dell'incontro con il Signore